TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_3960_031**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Pindaro Pulcinella

Commediola in tre Atti —

Personaggi

Valerio, poeta
Cavalier Amedeo, pittore.
Conte Gherardo di San Geminiano.
Contessa, sua moglie ——
Nina, loro nipote.——
Don Cirillo, nobiluomo di campagna.
Donna Geltrude sua moglie.
Mariano, giornalista.
Santina, fantesca del poeta.
Teresa, giardiniera del Conte.
Un commissario.
Un servitore.
Due guardie che non parlano —

—— 1855. ——

La Scena nel primo Atto è a Milano, negli altri due a San Geminiano, Villa del Conte presso a Como ——

Atto Primo

Anticamera in casa di Valerio —
(Ingresso dal mezzo — Due porte laterali — un tavolino ingombro di carte dove scrive Valerio —)

Scena Prima

Valerio, e Santina

Valerio — (scrivendo a tratti) — Maledetta aria di capitale!.... quanto costi ai miei polmoni!...... Guerricciuole da schiaffi; scritturelle da un soldo la pagina, gloriuzze come il fumo d'un cigaro!.... e intanto.... intanto a gomiti nei fianchi si va avanti nella vita!..........

Santina — (esce dal mezzo racconciandosi la pezzuola da spalle) Diamine! in piedi così presto, Signor Valerio?.... (guardando a sinistra sulla porta) — Oh che spropositi! Il letto ancora fatto! Ma sa lei che ora l'è adesso?

Valerio — (scrivendo) Per carità! lasciami stare!

Santina — Ma sono le sei del mattino!

Valerio — Eh! lo vedo il Sole!.... (scrivendo e sbuffando) Donne e giornali, giornali e donne, oh che livelli. Dai primi si vorrebber quattrini e danno errori di stampa; dalle seconde si vorrebbe fedeltà e danno..... hum!....

Santina — Via, bel padroncino! (accostandosegli) Una volta non l'era così cattivo con me!

Valerio – (borbottando) Pur troppo! –
Santina – Cosa l'ha detto?
Valerio – Ho detto che tu mi vada ..... (rabbonendosi) Via, per carità, Santina! lasciami tranquillo! .... Va, va un po' dabasso a farmi il caffè!
Santina – Sicuro, il caffè! ..... Mi stempererò io nella cocoma! ...
Valerio – Hai ragione, ma colla Rivista Teatrale che scrivo ora, ne compreremo una mezza libra ... Va va! ... portami un bicchiere d'acqua fresca!
Santina – Ho capito; ora torna a non volermi tra i piedi: la Contessa smorfiosa gli dà ancora nel capo.
Valerio – Vuoi finirla sì o no una volta?
Santina – Ho appena cominciato
Valerio – Ma la finirai ti dico!
Santina – Prima scoppieremo tutti e due!

Scena II^a^

Amedeo e Detti.

Amedeo – (entrando dal mezzo) Me ne consolo carini! ... fieto in guerra per tempo!
Santina – Cosa c'entra lei, signor pittorello? Badi a' fatti suoi! (gli fa un inchino e parte).

Scena III^a^

Amedeo e Valerio.

Amedeo — E tu soffri quella pettegola

Valerio — Son dieci mesi che non posso pagarle il salario, cavalier mio bello! È miracolo che ella soffra me! (Seguita a scrivere) Mi perdoni eh?

Amedeo — Comodo!... dunque l'aria di Milano segue a farti male alle tasche?

Valerio — Male ~~alle~~ tasche, peggio al cervello. Tu almeno vai a gonfie vele, e fai chiasso all'Esposizione ..... Scusa sai... finisco subito (scrive ancora)

Amedeo — A proposito, non ti maravigli di vedermi così per tempo?... Indovina da parte di chi vengo?

Valerio — Di chi?........coraggio caro Amedeo!..

Amedeo — Della Contessa la quale vuol prender me, e riprender te!

Valerio — Eh cosa c'entra colei?.. Credeva d'essermene sbrogliato. Dopo che due mesi fa mi fischiarono la Commedia, sai già che ho perduto il suo cuore.

Amedeo — Ora riguadagni la posta!

Valerio — Me n'imbuscherò io!

Amedeo — Al fatto jersera venni giù con lei da Como per la Festa di ballo della Marchesa, e nel separarci m'ha pregato di domandarti se vuoi farle compagnia stamattina nel ritorno...

Valerio — (balzando dalla seggiola) Subito... con tanto di cuore ..... figurati!...

Amedeo — Ah, ah!.. (ride).. Ora dirò che la voce pubblica ha torto di volerti autore di quella satiraccia contro la Contessa!.... Sei cotto ancora!.....

Valerio — La voce pubblica ha torto, non già la Satira —

Amedeo — Eh va là, volpone!...... Presto vedremo il tuo nome sotto l'Apologia!... A proposito avresti un letto da prestarmi?.... ho ballato fin ora e mi nojerebbe trottare fino al Duomo

Valerio — Sì; il letto credo d'averlo ancora; va di là a vedere. (segna a sinistra

Amedeo. — Senti, in confidenza... giacchè vai lassù in campagna, sai che ho domandato al Conte Gherardo la mano della Signora Nina?

Valerio. — (turbato) Di chi?

Amedeo — Eh perdio! della nipotina!... Vuoi che gli domandi quella di sua moglie? Non mi ha risposto nulla di preciso, ma se tu mi favorirai di metterci una buona parola: Mi capisci già, con prudenza......

Valerio — Ma veramente.....

Amedeo — Eh, va là!... siamo intesi!.. fra amici!...... (sulla porta a sinistra) Addio: avverti la Santina che non

mi bastoni trovandomi al tuo posto- (parte).

Scena IVª

Valerio solo

Oh che imbroglio!.... Egli vuol ci sposa la Nina!.... La Contessa Zia= che cerca di me!..... E io devo battere........ se fossi matto!.... (trae di tasca un viglietto). Oh non c'è a dubitarne!... questa lettera è sua!.... angelica creatura!...... e io la dovrei cedere ad un altro?.......

Scena Vª

Santina e Valerio

Santina (dal mezzo) — Ah traditore!... Ecco che viene la Contessa: e diceva d'averla finita!

Valerio — La Contessa è qui?... presto, lo sciallo, il cappello...

Santina — Ah sguajato!... a momento sì ch'io do fuori affatto!.....

Valerio — E dire che ho in tasca solo 4 lire! Oh ma passerò dal giornalista, che mi deve un sovrano...

Santina — Lo darà a me quel sovrano...

Valerio — Abbi pazienza, amica mia... un altra volta........ ti darò..........

Scena VIª

La Contessa Beata, e Detti —

Contessa Beata — Oh caro Valerio! (entrando dal mezzo)
Valerio — Quanto incommodo, Signora Contessa!
Contessa — Via, non è la prima volta!
Santina — (facendosi in mezzo) - Oh molte Signore s'incommodano pel mio caro padrone! (a parte) Se si cavassero gli occhi tra di loro!.. che gusto! —
Contessa — Me ne consolo con voi, caro poeta!
Santina — (a parte) Che pelle grossa hanno queste gran dame!
Valerio — Se la vuole che ce ne andiamo!...
Contessa — No carino.........avanza un' oretta da discorrerla; dabasso ho la carozza e arriveremo alla stazione in tempo.
Santina — (a parte) - Vogliono discorrerla!.. che innocenti! — cari quei discorsi!...
Valerio — Parli pure, Signora! — (a Santina) Va via!
Santina — piano - Crepa!....
Contessa — Vorrei parlare a quattr'occhi!
Santina — (a parte) - Cara la colomba! vuol parlare!......
Valerio — Eccomi .... passeremo di là!.. (accenna a diritta).
Santina — Ah! Ah! (ride) No, no, vado via io!...... (parte dal mezzo ridendo).

Scena VIIa

La Contessa e Valerio

Contessa — Avete ragione, Valerio: io confes=

vo il diritto d'entrare nel tempio delle Muse! (avviandosi a diritta)

9

Valerio — (imbrogliato) No, no qui fa più fresco!

Contessa — Appunto per questo, sono un po' in traspirazione: diamine! lasciatemi andare!.... (apre la porta a diritta). Oh, che camera alla Spartana!.... Oh povero poeta! le Muse vi hanno rubato le mobiglie!.... (ride).

Valerio — No,... fu precauzione... perchè...... perchè non prendessero la muffa!...

Contessa — Ah! Ah! (ridendo) sapete che la è carina la vostra muffa!... Ma consolatevi... io vengo a compensarvi con una buona nuova... Mia nipote è innamorata di voi!.....

Valerio — (con gioja). Ah! lo sapeva che era lei!

Contessa — Ah! lo sapevate?... (sorpresa) Come mai?......

Valerio — Tanto fa dirla tutta — Ho ricevuto da S. Geminiano una di quelle lettere anonime.....

Contessa — Sì, capisco, di quelle dichiarazioni d'amore che piovono dalle stelle a voi poeti!.... Datemela che la vegga.... Parola d'onore che è pel vostro meglio. (Valerio le da una lettera) Caspita! avete ragione!... È lei!.... che sfacciatella!... (legge) L'anima cui sospiravate nel cielo, vive sulla terra;

dite una parola, e ella sarà la vostra Musa. — Brava! E' lei certamente!... il carattere è un po' falsato ma c'è un poscritto che la tradisce! (legge) Dirigete la risposta a Teresa Diamanti a S. Geminiano presso Como — Sapete chi è questa Teresa?... la nostra giardiniera!......

Valerio — (beato) Oh Dio, che bel Sogno!
Contessa — E avete risposto?
Valerio — Subito... jeri a sera.
Contessa — E cosa?
Valerio — Due sole parole — Sì, tu sarai la mia Musa!
Contessa — Benone: veniva per fare, e trovo tutto fatto.........
Valerio — Ma voi, Signora......
Contessa — Vi maravigliate eh?... gli è che io vi sono amica davvero. Ma bisognerà sorprendere mio marito: sapete che gliela ha chiesta in isposa il Cavalier Amedeo?
Valerio — Zitto!
Contessa — Perchè?
Valerio — Il Cavaliere è di là che dorme!
Contessa — Chi? (impallidendo) Il Cavalier Amedeo è di là?..
Valerio — Proprio lui!
Contessa — (Ora gliela darò io a quell'ingrato!) (forte) — Ascoltate, Valerio ...... Io

mi ho dimenticato ... dal portinajo
... un pacco di giornali ... potreste
far una corsa ... ? ...

Valerio – Anzi ... doveva per l'appunto andar da quelle bande per dir una parola a un certo tale. Tornando se non vedo dabasso la Carozza corro alla stazione.

Contessa – Bravo! e fate presto

Valerio – Come un lampo! (parte dal mezzo)

Scena VIII^a

La Contessa sola.

Ah! il Cavalierino è qui! .... Ora gliele voglio cantare! ...... Far la corte a mia nipote mentre io .... E questa notte invitarmi a una polka così per creanza! (picchia risolutamente a sinistra) Oh! cederà il prepotente! (picchia ancora).

Scena IX^a

La Contessa indi Amedeo.

Amedeo – (da dentro) – Chi è?

Contessa – Animo, vi domandano Sig.^r Cavaliere.

Amedeo – (comparendo sulla porta tutto sonnacchioso e col vestito tra mano) Oh pierdono! ..

Contessa – No, restate; non prendetevi soggezione; io mi volto all'altra banda, e voi finite la vostra acconciatura. (si volge f. all'altro lato mentre Amedeo si mette il vestito e s'acconcia i capelli) ...

così, bel Signorino, che si vengono a sorprendere e a punire i colpevoli

Amedeo - (raccomodandosi la pezzuola da collo) Ma davvero Signora era così stanco!..

Contessa - (si volge impetuosamente) Ah stanco e ravato!... Ma non già per ballare colle altre

Amedeo. - Ma, Signora, il ballare con lei ha per me tanti pericoli!

Contessa - Oh poverino!..... Ma via siete pentito? (con dolcezza) volete che vi perdoni?

Amedeo - Mi creda, Signora che....

Contessa - Vi crederò tutto quello che volete; ma ad una condizione: la settimana ventura verrete a S. Geminiano

Amedeo - (con impeto) Oh anche subito!

Contessa - Piano carino; ci verrete per me; e mi farete il ritratto.

Amedeo - (con ritrosia) Non so se il Signor Conte.......

Contessa - Oh lo scolaretto! Dategli la pappa! sapete pure che il mio Signor marito ha per moglie la Botanica, e non si occupa d'altro.

Amedeo - Allora, farò del mio meglio -

Contessa - Sì! e così vi procurerò una nuova gloria per l'Esposizione dell'anno venturo!

Amedeo - Oh! lei mi confonde!

Contessa — (con tenerezza) Per carità, non confondiamoci così in principio!... Animo, amico mio; avete del talento, le donne vi amano; promettete di lasciarvi guidare da me e andrete ben alto.

Scena X^a

Mariano e Detti

Mariano — (entrando dal mezzo) a parte (Diamine! che fortuna! la Contessa) — (forte) Servo umilissimo di lor Signori!... Signora i miei rispetti!

Contessa — (a parte) Che il diavolo se 'l porti!

Amedeo — Buon giorno, caro Mariano!

Contessa — Siete infaticabile, Signor Mariano! dopo quel ballare indiavolato di questa notte eccovi in giro assai per tempo!

Mariano — Delizie del giornalista, Signora!... veniva a cercare di Valerio.

Contessa — Ho a dirgli qualche cosa da parte sua? io lo vedrò a momenti.

Mariano — No, non importa: gli parlerò io più tardi.

Contessa — Addio, bel cavaliero! (ad Amedeo) Siamo intesi eh! (si avvicina all'orecchio) In confidenza mia nipote è impegnata!... la vuol bene al poeta!

Amedeo — (freddamente) Buon viaggio, Signora!

Contessa — A rivederci! (parte dal mezzo, a-

Mariano esce con lei per accompagnarla alla carrozza)

Scena XI.ª

Amedeo solo.

Eh non mi ci pigli mica, civetta! — della Nina son troppo sicuro, e questa volta sei vipera, ma ingojerai veleno!...... L'è innamorata de' miei quadri!... Or bene, che li compri la cara Contessa!.....

Scena XII.ª

Amedeo e Mariano.

Mariano — (rientrando dal mezzo) — Cosa te ne pare?

Amedeo — Mi pare che tu sei pazzo a sospirare per una tal donna!

Mariano — Eh, mio caro pittore, se fossi ne' tuoi panni!!......

Amedeo — Eh, giornalista carissimo, se tu avessi un tantino di cervello!!.......

Mariano — Cosa faresti?

Amedeo. — Lascierei d'ostinarmi dietro quella civetta!

Mariano — E se non potessi?

Amedeo — Se non potessi, scriverei articoli più strepitosi d'una cannonata, più bisbetici d'una zitellona, più sfacciati d'un dottore; e farei parlar tanto di me, che ella verrebbe a casa

mia per dirmi: cuor mio, ti adoro!

Mariano — Eh!... la campagna è lunga!

Amedeo — Non sbigottirti, chè sei a mezza strada. Ma per me ti consiglierei, a non invischiarti le ali in quella pece!

Mariano — Eh lascia far a me ad invischiar lei: Mi dispiace piuttosto che Valerio non sia in casa. Figurati che il suo ultimo articolo mi ha procurato una multa di 500 Lire: io gli devo, è vero un sovrano. Ma converrà pure che secondo i nostri patti paghi la sua metà

Amedeo — T'assicuro io, che anche trovandolo non avresti cavato nulla. E' al verde come un prato di Primavera!..

Mariano — Oh mi pagherà!

Amedeo — Ora poi, è partito per Como!..

Mariano — Partito?.... faccio ben ora a raggiungerlo! (fa per partire dal mezzo)

Scena XIII^a^

Un commissario, due guardie, Santina; e detti

Commissario — Ve l'ho detto io, bella ragazza, che l'avressimo trovato? (entra dal mezzo

Santina — Ma se il mio padrone non c'è!..

Commissario — (a Mariano) E' lei, n'è vero, il Signor Valerio?

Mariano — No davvero! anzi....

Commissario — (ad Amedeo) Dunque sarà lei!

Amedeo — Io sono Amedeo Cialdi, pittore.

Commissario — Diavolo! uno o l'altro l'ha ipur da essere! — Avranno le loro cariche mi immagino?

Mariano — Oh adesso, per girar Milano sarà mestieri farsi vidimare il passaporto!

Commissario — (avvicinandosi a Mariano) Via, caro Sig.r Valerio! cosa serve negare?.. Già mi creda è per una freddura, una formalità

Mariano — Ma io non sono Valerio.

Santina — No, non è lui le ripeto!

Commissario — In confidenza Signor Valerio si vuol darle una ramanzina, e nulla più, lo giuro sull'onor mio, una ramanzina per quella satira .... Già lei mi capisce!... Oh che bei versi! oh quanto spirito!... Lasci ch'io stringa la mano al loro autore! (stringe la mano a Mariano).

Mariano — Ma se io torno a dirle che non so di chi ella mi parli

Amedeo — Signor Commissario, la assicuro che questi è il Signor Mariano, giornalista e mio ottimo amico.

Commissario — E voi, cara fanciulla non volete dirmi quale dei due è il vostro padrone?

Santina — Ma come posso dirlo se il mio padrone è uscito da mezz'ora!

Commissario — Allora ci vorrà pazienza, e favo=

rivanno accompagnarmi all'Uffizio.

Amedeo — Oh mio Dio! con questo sonno che ho intorno!

Mariano — Ed io che devo approntare per mezzogiorno il mio Numero di Doncani!

Commissario — Ma se i Signori confessano!..

Mariano — E cosa diavolo avremo a confessare?.. d'essere quello che non siamo

Amedeo — Ah quando la burla sarà finita voglio proprio correre lassù da Valerio a tirargli un poco le orecchie!

Commissario — (a parte) Furbi; a me non la fanno!

Mariano — E io verrò lassù anch'io a saccheggiarlo!.. Caspita!.. le 200 lire...

Commissario — Avanti, Signori! (Mariano ed Amedeo partono dal mezzo, e dietro loro le guardie). Avanti, bella ragazza!...

Santina. — Io? cosa c'entro io?

Commissario — C'entrate... c'entrate, perchè non volete confessare chi è il Signor Valerio!..

Santina — Oh poveretta me!.. (quasi piangendo) dopo aver fatto di tutto per quell'ingrato ecco che mi tocca andare anche in prigione!...

Commissario — Via... andiamo... non spaventatevi...

Santina — Oh non m'impiccio più con poeti!

Non voglio più poeti !

Commissario — Savio proponimento ; ma ora sbri=ghiamoci (*le offre il braccio*)... Via non vi faccio male ! Sono un uomo di garbo !......

Santina — (*lo segue mezzo piangendo*) - Uh! .... è possibile .... un uomo di garbo...... con quella faccia !.......

(*partono dal mezzo*)

Atto Secondo

Sala terrena con tre uscite, nella Villa di S. Geminiano presso Como — A destra una tavoliere da gioco — A sinistra una tavola coll' occorrente per scrivere.

Scena Iª

Teresa, Il Conte Gherardo e Donna Geltrude

Il Conte — Teresa, fate un favore prendete dal mio erbario, quei fogli di carta grigia e stendeteli al sole —

Teresa — Subito, Signor Conte — (parte)

Il Conte — Sì, sì, Donna Geltrude; dimorando sempre in campagna lei fa ottimamente ad occuparsi di Letteratura. E mi dica qual è il suo autore prediletto?

Donna Geltrude — Metastasio, Metastasio!... Oh i drammi del Metastasio son pur la tenera cosa!...

Il Conte — Caspita! adesso la deve insuperbire: la saprà già che si stà erigendo al suo poeta un superbo monumento.

D. Geltrude — (con faccia compunta) Oh poverino!... l'è dunque morto?.....

Il Conte — Chi?... Metastasio?... Un tantino; lo crederei — Mi dica, forse non porta data la sua edizione del Metastasio?

D. Geltrude — Eh, Signor mio! gli uomini non si guardano in viso nè i libri sul frontespizio — E a proposito, chi era di grazia quel bel signorino, che jeri a sera è partito colla Contessa?..

Il Conte — L'è il Cavalier Amedeo Cialdi, un pittore che ha fatto incontro quest'anno all'Esposizione (fra se) Che pettegola!—

D. Geltrude — (a parte) Eh già; la Contessa si tira sempre dietro quelli che fanno incontro!

Il Conte — (osservando dal mezzo) Guardi: sento la carrozza: credo per l'appunto che tornino ora — Ah no! invece di Amedeo ci torna il fu quel capo quasi di Valerio!

D. Geltrude — (con gioja) Proprio? il Signor Valerio?

Scena II^a^.

La Contessa, Valerio, e Detti —

Valerio — Buon giorno a lor Signori! — (entrando dal mezzo colla Contessa)

Il Conte — Ben venuto, caro Valerio!

Contessa — Donna Geltrude, la ringrazio della visita: ma dov'è quel caro Don Cirillo?

D. Geltrude — Ma .... l'era un po stanchetto

Contessa — Ah capisco! sarà ito a riposare

Il Conte — Dunque, moglie mia, come ti sei divertita? hai ballato molto jeri sera?

Contessa — Così, così — Con permesso un momentino. Signor Valerio, viene a prendere un caffè?

Valerio — Volontieri — (salutano e partono a sinistra)

D. Geltrude — (a parte). Sempre ce lo porta via!... e qui questo cuor contento...! (segnando il Conte).... Uh! se potessi!....

Scena III^a

Il Conte e Donna Geltrude.

Il Conte — Vuole che facciamo loro compagnia a prendere il caffè, Donna Geltrude?

D. Geltrude — (con stizza mal celata)... No... no; non vorrei.... incommodarli!...

Il Conte — Come sarebbe a dir..?

D. Geltrude — Eh nulla!... diceva che un marito deve usar de' riguardi alla moglie quando ella... .... Mi perdoni, signor Conte, vado a vedere cosa n'è di Don Cirillo! (parte a destra).

Scena IV.

Il Conte, indi la Contessa

Il Conte — Ah sicuro!... non ha mica tutti i torti. Finch'io attendo a registrare i muschi e le eriche...... (cammina sbuffando). Caspita, non è mica la prima volta che un botanico va soggetto a simili ramificazioni!...

Contessa — (a parte = uscendo da sinistra). (Ora i due colombini se la intendano fra loro - Amedeo è fritto!)

Il Conte (volgendosi si trova faccia a faccia colla moglie) Giusto voi cercava!

Contessa — Cosa avete maritino caro?... volete che vi ajuti a disseccare le eriche

Il Conte — No, no; voleva invece dirvi che ~~questa~~ ~~cosa~~ tanta domestichità con quel signor Poeta mi comincia ad urtare!.... ...

Contessa - (a parte) (Un po' tardi davvero!) - forte

In verità marito mio, quando uscite dalla Storia Naturale non avete più buon naso. Quando mai mi avete trovata così romantica da potermi credere invaghita d'un sonettista?

Il Conte — Mai, mai! lo confesso: ma pure....

Contessa — Ma pure: indovinate cosa veniva ora a narrarvi? che la vostra nipotina e il Signor Valerio si amano da angeli!

Il Conte — La Nina ama Valerio?... ma se Amedeo mi disse ier mattina che amava lui?

Contessa — Fole!... quell'Amedeo è uno sciocco, che crede d'innamorare tutte le donne!

Il Conte — Eh, se si amano, già sapete il mio sistema in proposito!.... La Nina ha una buona dote e può scegliere chi meglio le aggrada

Contessa — Va bene, Gherardo! così ti voglio!...... (con tenerezza). Ma sei persuaso ora della mia fedeltà!

Il Conte — Sì sì carina, e perdonami se il troppo amore

Contessa — Ti perdono ad un patto; che tali sospetti non si rinnovino più

Il Conte — Te lo prometto animina bella! (Si stringono la mano)

Scena V.a

Valerio e Detti

Il Conte — Oh caro Valerio!... via, datemi un bacio: è gran tempo che vi desideravamo!

Valerio - Grazie mille, Signor Conte! (si baciano)
Contessa - (a parte a Valerio) (Come l'è andata?
Valerio (idem alla Contessa) (Capito quella megera di Donna Getrude e me l'ho battuta).
Il Conte - Rimarrete qualche giorno con noi, si spera,?..
Contessa - (con furberia) Oh abbiamo qui l'ago magnetico per trattenerio fin che vogliamo.
Valerio - La loro cortesia è la più potente calamita.
Contessa - (piano al Conte) (Vedete se si voglion bene; ecco l'innocentina che gli corre dietro!).
Il Conte (fra se). (Con quell'aria di monachella tener ne a bada due!... Eh già è il solito!.....).

Scena VI^a

Nina, D. Getrude, Don Cirillo, e Detti.

D. Getrude - Signor Valerio, la ci scappa da tutte le bande!
Valerio - Gli è che là dentro faceva un caldo!.
D.ª Getrude - (piano a Don Cirillo) Via, fa il tuo dovere!
Don Cirillo - Signora Contessa, c'è qui mia moglie....
D. Getrude - (idem) Taci, bestia!.
Contessa - S'è riposato bene, caro Don Cirillo?
Don Cirillo - Tutta sua grazia!.... benissimo!
Contessa - Nina, mi pare che tu abbia un po' di broncio?... l'hai forse con me ancora, perchè non t'ho condotta jersera a Milano?
Nina - No.... ho un po' di mal di capo!.. (a parte) (Chi non avrebbe il broncio?... li vuole tutte tutti per lei!... Ma già Armideo non glielo cedo, cascasse il mondo!)

Il Conte. – Oh poverina!.. prendi un poco di the!
Nina – No, grazie.
D. Geltrude. – Piuttosto del decotto di camomilla.
Nina – Prenderò la camomilla – (a parte). (Ora cara Zia, voglio farti crepar dalla bile). forte – Signor Valerio!
Valerio – (appressandosele con premura) Dica, Signora.
Contessa – (piano al Conte) Attenti, attenti!...
Nina – (a Valerio) Vuol scrivermi quattro versi nel mio Album?....
Valerio – (a mezza voce). Li copierò dal mio cuore!
D. Geltrude – Farà anche una Romanza per me non è vero?.. me l'ha promessa tante volte
Don Cirillo – E il mio sonnetto....per le campane......
D. Geltrude – (piano) Taci scempio!...
Contessa – (piano al Conte) Hai veduto se se le intendono!
Il Conte – ~~Ch~~ (piano) Eh io vedo tutto!
Nina – (a parte) (La Zia è gelosa; mi mangia cogli occhi: ci ho proprio gusto) – Grazie, Signor Valerio, fu veramente gentile quanto mi disse.
Valerio – Eppur le labbra non dicono tutto!...
D. Geltrude – Dunque siamo intesi! io pure lo tengo obbligato dentr'oggi per una romanza –
Valerio – Sì, sì...... (a parte) (Un Requiem aeternam!)
D. Cirillo – (piano a D. Geltrude) Via, prova tu a dirgli per via delle campane!.. (Geltrude scrolla le spalle e si volge a un altra parte)
Contessa – Signori, non potressimo ora fare una passeggiata?... la fa bene, dopo colazione?

D. Geltrude – (Borbottando) Gran colazione, ! ... un caffè nero e un biscottino !

Nina – Io ho troppo male di capo

Il Conte – Bene e tu resta pure, piccina. Andremo noi. (offre il braccio a D. Geltrude) Donna Geltrude, ho l'onore.

D. Geltrude – Grazie – (volgendosi) Via Cirillo da il tuo braccio alla Contessa ! (parte col Conte)

D. Cirillo – Con tutto il cuore. (porge il braccio)

Contessa – Signor Valerio; già lei m'immagino che non verrà !....

Valerio – Son tanto stanco ! (Don Cirillo e la Contessa partono)

Nina – (a parte). Uh se la Zia sbuffa !.... e la vuol riderci sopra !.... ci ho piacere io !.....

Scena VII^a

Nina e Valerio

Valerio – Dunque, Signora ella si piace assai di questo bel lago, di queste vaghe colline !... Oh l'ha ragione davvero; anch'io maledico sempre il momento che dalla Valtellina mi trapiantai a Milano !

Nina – Ed io che invece pagherei ora la metà del mio sangue per istarmi a Milano !

Valerio – (a parte) (Oh angelo mio) – Sì, capisco, quando si ha laggiù .. un pensiero .. un amore .... Ma ora, ora scommetto che ambidue passeremmo la vita su queste rive come un sogno di Paradiso !...

Nina – Oh lei è fortunato! quando si ha fantasia ....

Scena VIII.

Teresa e Detti

Teresa – (fra se) Ieri con uno, oggi con un altro!.. viva l'allegria! – (forte) Signora padroncina? (Nina si volge) c'è lì fuori la vecchia Marta ....

Nina – Oh poveretta me! ed io che non ho un soldo da darle, finchè non torna mio Zio.. Lei Signor Valerio, potrebbe imprestarmi ...

Valerio – (imbrogliato palpandosi addosso) In verità non ho moneta! (fra se) O milioni, milioni quando verrete?

Nina – E' cosa strana; e sì i poeti hanno vole d'essere ben forniti in quattrinelli e in mezzi soldi!..

Valerio – A quanto pare io sono più poeta ... di tutti gli altri. (a parte) (Maledetto quel Mariano che non si lascia mai trovar in casa.)

Nina – Bene Teresa, di alla Marta che aspetti un poco. – (Teresa parte dal mezzo –

Scena IX.

Nina e Valerio.

Nina – E così, intanto il mio Album resta lì, e lei non ne ha compassione!

Valerio – Oh io vorrei scrivere qualche cosa sulle sue labbra!

Nina – Diavolo! metterà dello zucchero nell'inchiostro

Valerio – Ci metterò dell'amore.

Nina — Oh questa è classica! Peccato che non l'abbia udita la Zia! (esce correndo a sinistra).

Scena X.

Valerio indi la Contessa.

Valerio — Cosa ha voluto dire?... Ah poverina; la si confonde, la si spaventa per questo mio faraccio!..... Ah quella Contessa mi ha guastato il cuore e la bocca!.. ..... Proviamo se mi regge ancora la penna! (s'acconcia per iscrivere nell'Album)

Contessa (entrando dal mezzo) Cosa vuol dire?.. Così solo?... E' una vergogna!

Valerio — Sì, è una vergogna l'averla spaventata.

Contessa — Oh cosa le avete fatto?

Valerio — Nulla in fede mia!

Contessa — Le avete detto che volete sposarla?... No?.... provate a dirglielo – questo discorso fa scappare di rado le fanciulle.

Valerio — E cosa ne fu della passeggiata?

Contessa — Eh lo so io?..... A Donna Geltrude è venuto un granchio in un piede.... (guardando dove scrive) Ah ah! scrivete sull'Album!.... mi raccomando!... non siate così tiepido!.... Anima! fuoco! parole chiare!....

Scena XI.ª

Il Conte, Don Cirillo, D.ª Geltrude, e detti.

D.ª Geltrude — (è sostenuta dal Conte e da Don Cirillo) Via, Don Cirillo: tenete sodo. Non vedete

che il Signor Conte mi porta di peso?.... Eh! sempre buono da nulla!

Il Conte - Non badi a me: s'appoggi pure.

Contessa - Le duole molto ancora? (adagiano D. Geltrude sopra una seggiola vicino al tavoliere da gioco)

D. Geltrude - Un pochino.... Che Signor Valerio, scrive la mia Romanza?.... quella finirà di guarirmi!...

Valerio - Sì, mi provo per mettermi in vena.

D. Cirillo - (nell'orecchio a D. Geltrude) Non potresti pregarlo anche per via delle campane?

D. Geltrude - Eh sciocco! pregalo tu di queste robe prosaiche.

D. Cirillo - (avvicinandosi a Valerio) Gli è, caro Signor Valerio, che ella mi ha promesso un migliajo di volte nell'occasione che il nostro campanile.... no, che le nostre campane.... anzi, già lei mi capisce....

Valerio - Sì, sì scriverò versi anche per le campane.

Il Conte - (piano alla Contessa) E dov'è la Nina?

Contessa - (idem) È fuggita per non farsi trovar sola col poeta!...

D. Cirillo. Un sonettino basterebbe -

Valerio - Glielo scriverò colla coda -

D. Geltrude - Ma che non guasti la mia Romanza! E sopratutto la prego di non metterci tante esse, perchè dovendo cantarla mi inceppano la lingua.

Valerio - (sbuffando) Misericordia!...

Il Conte - (appressandosi al tavoliere) Intanto noi potressimo fare un colpetto di tarocco!

D. Cirillo. Benissimo anzi; non è vero moglie mia?

D. Geltrude – Sì, sì!... (D. Cirillo siede tra la moglie e il Conte) E la Contessa non gioca?

Contessa – Oh io non sono della loro forza

D. Cirillo – (mescolando le carte) La mano a lei, Sig. Conte!

Il Conte – (togliendogli le carte) Mi meraviglio; la mano alla Dama.

D. Geltrude – Grazie – Signor Valerio mi raccomando.

Contessa – (piano a Valerio) Vado a cercar della Nina e ve la mando quì! (parte a sinistra)

Valerio – Per carità!... se no, resto asfissiato!..

D. Cirillo – Ehi, Signor Valerio – ha cominciato nulla per le campane?....

Valerio – Comincio a momenti davvero –

D. Geltrude – E la mia Romanza?... (Valerio non le da retta). Ohe.....non risponde!...S'ia coll'estro poetico! (I tre giocatori si fanno de' segni come per dire – I poeti son matti bisogna compatirli!) –

Valerio – (in tuono sommesso di disperazione). Oh Divinissima Poesia!......(rompe la penna contro la carta).

Atto Terzo

Scena eguale alla chiusa del Secondo Atto — Il Conte, D. Geltrude e D. Cirillo giocano — Valerio scrive — La Nina gli è seduta appresso —

Scena Iª

Valerio, Nina, il Conte D. Geltrude D. Cirillo.

Il Conte — Dunque, caro Valerio, non volete prender parte alla partita!.... Ah già; fortunato in amor non giuochi a carte!

Nina — (fra se) È filosofo mio Zio!

Il Conte — Capisco, che per voi è un gioco da nulla!

D. Cirillo — Da nulla dice? — Io so che in due ore ho perduto quasi più di mezza Lira.

D. Geltrude — Via, Signor Valerio — Entri vicino a me. Mio marito farà l'oca.

Valerio — Davvero la ringrazio .. ma sono occupato. La chiusa del Sonetto mi alligava i denti.

D. Cirillo — Caspita! un Sonetto per campane!

Valerio — (piano a Nina) Per carità Signora, mi scusi, ma coloro mi rivoltano lo stomaco.

Nina — (idem) — L'ha ragione: non sono per nulla poetici.

Valerio — (scrive recitando sommessamente)

Bella di me sovvengati
Quando il grande occhio giri,
I tuoi sospiri volino
Incontro a miei sospiri:

D. Geltrude — Legge la mia romanza ora?

Valerio — Sissignora! (piano) Oh che profanazione! questo perle per quella .... Uhm!.. basta!

D. Geltrude — Oh come la deve esser bella!

D. Cirillo — Via, attenta Geltrude —

D. Geltrude — Eh che maritaccio sgarbato!

Nina — (piano a Valerio) Stasera la godremo bella, quando la vorrà cantare questa Romanza!

Valerio — Oh io vorrei metterla in ben altre labbra! (scrive ancora e legge guardando la Nina amorosamente)

I tuoi sospiri volino
Incontro a' miei sospiri,
E due si formi un'anima
Miracolo d'amor.

Le piace?

Nina — Oh sì!.... ed è vero quello che lei dice in questi versi!....

Valerio — Oh sì!.... Noi soli sentiamo quanto sia vero!

Il Conte — Giovinotti, parlate forte!... a togliete il piacere della vostra conversazione.

Scena IIa.

La Contessa e Detti.

Contessa — (entrando da destra) Ancora non è finita questa partita?

D. Geltrude — Noi siamo agli ordini del Sig. Conte.

Conte — Allora giacchè termina per l'appunto il giro lasciaremo lì — Se desiderassero vedere il mio Erbario ....

Contessa — Sì, sì, conducili di sopra — Donna Geltrude ha una gran passione pei fiori, non è vero Don Cirillo?

D. Cirillo — Credo anch'io

D. Geltrude — (alzandosi) Non so se il mio piede . .

Il Conte — Oh nulla! non sono che quattro gradini — Ehi giudizio giovinotti (Il Conte esce a sinistra porgendo braccio a D. Geltrude. Don Cirillo li segue).

Contessa — Avanti pure Don Cirillo — Io non ho i grandi e mi reggo da me. (parte essa pure a sinistra).

Scena IIIa

Nina e Valerio.

Valerio — Oh Signora Nina! quando si è detto

D'due si formi un anima
Miracolo d'amor

Cosa si può mai aggiungere?

Nina — Nulla davvero!

Valerio — La si ricorda di quella sera che fu fischiata la mia Commedia saranno due mesi, e io venni quassù per consolarmi, e la sua Signora Zia per poco non mi cacciò di casa?

Nina — Me ne ricordo!

Valerio — Oh, Ella all'incontro quante buone parole, quante dolci lusinghe non ha adoperato per isvagare quel mio dolore quasi disperato!..

Nina — Oh non c'è da stupirne Signor Valerio — era obbligo di creanza —

Valerio — Obbligo di creanza?... Tu, dea pensiero divino, ispirazione da angelo!.... E fino da allora, se anche questa lettera non me avesse parlato chiaro (trae una lettera)

ci avrei indovinato l'amica fra i fi-
fino d'allora la mia Musa era trovata!.

Nina - (sgomentata) Oh cosa ha Signor Valerio?
io non capisco?..... diventa pazzo?....

Valerio - (le prende la mano) Sì, sì! l'amore
bisogna omai che trabocchi - Io ti amo
Nina, ti amo come la vita, come il =
pensiero .....

Nina - Mi lasci stare!..... cosa dice mai?....

Valerio - Tu, sarai la mia ispirazione, il mio
genio!..... e questa lettera che riposò
fin qui sul mio cuore.........

Nina - (giunta a liberarsi fugge da sinistra gridando)
Non so nulla di lettera io!.... Il Signor
Valerio è pazzo! Signor Zio ... Signora
Zia!.......

Scena IV.ª

Valerio, indi Teresa

Valerio - Oh fuggi pure! già è inutile!.. la
tua modestia accresce fiamme ai miei de-
siderii, e forza alla mia fede

Teresa - (entra dal mezzo timidamente) Signor
Valerio!

Valerio - Addio angelo mio! (accorgendosi di Teresa)
Cosa vuoi?

Teresa - Scusi... è vero... che lei fa... come si
dice... dei versi?... va bene come ho detto?

Valerio - Sì, Teresa!... io faccio versi!... Ora mai
finalmente, ne ho qui dentro vedi come
un mare che freme!

Teresa — A me veda, basterà che ne faccia un pajo, ma de più corti che sia possibile da far recitare al mio bambino pel giorno natalizio del padrone!

Valerio — Il tuo bambino?... e quanti anni ha il tuo bambino?

Teresa — Undici mesi.

Valerio — A meraviglia, Teresa — gli faremo dire Ohà, Ohà!....

Teresa — Dunque me li prometto questi versi?

Valerio — Sì cara!

Teresa — Grazie, signor Valerio (parte

Valerio — Versi per far cantare le vecchie, versi per campane, versi pei lattanti! versi per tutti!... Oh che cuccagna!... Ma non importa! quando il cuore è allegro si canta volentieri!......(cammina)... Oh Nina, Nina mia!.....

Scena V^a

Don Cirillo, Donna Geltrude, e Valerio.

D. Cirillo — Oh caro signor Valerio, e questo Sonettino per le campane nuove? (entrando con Geltrude da sinistra)

Valerio — (prende un pezzo di carta dallo scrittojo) Ecco soddisfatto il campanajo!

D. Geltrude — (con voce addolciata) Ecco la mia romanza?

Valerio — (le da un altra carta) Ecco la romanza, Evviva l'abbondanza

D. Geltrude — (con tenerezza) Grazie... Valerio! (si mette la mano al cuore) Ho paura di tradirmi!... se non ci fosse Cirillo!...

(entra da sinistra con fretta la Contessa) Anche colei ora!... (Geltrude e Cirillo si mettono a leggere con segni d'ammirazione)

Scena VI.ª

La Contessa e detti

Contessa — Signor Valerio! (a voce sommessa e affrettata)

Valerio — (idem) Cos'è stato?

Contessa — (idem) Cosa avete detto a mia nipote che l'è corse su spaventata da mio marito, e ora l'ha tirato nella sua camera, e gli parla gesticolando come una indemoniata?

Valerio — Ma nulla ... il nostro amore.

Contessa — Allontaniamoci, vi prego, da questi pettegoli - (escono insieme da destra)

Scena VII.ª

Don Cirillo e Donna Geltrude.

Donna Geltrude (sta da un canto leggendo: appena partito Valerio inforca gli occhiali per intender meglio) - Oh la bella chiusa!... oh che poesia!... Oh caro il mio Anacreonte! (legge) E il vostro canto se il dì nasce o muore

Per miglia e miglia va volando intorno,
Lodi e preci iterando al Dio d'amore!

E' della mia voce che parla!... Oh che bella figura poetica! - Per miglia e miglia va volando intorno! (seguita a leggere)

Don Cirillo (legge egli pure da un altra banda) Oh che concettino gentile!

Bella di me sovvengati
Quando il grande occhio giri

pare che parli; alla campana più grossa.

I tuoi sospiri volino
Incontro a' miei sospiri!

Sicuro ch!.... e che sospironi. Din, don, din don!.... Magnifico!....

D. Geltrude — Oh, delizioso!... più leggo e più me ne innamoro!

D. Cirillo. Oh che soavità! –

Di due si formi un anima,
Miracolo d'amor

Potrei quasi dire che non ci capisco niente, tanto l'è sublime (seguitano a dar segni di contento e di sorpresa).

Scena VIII^a

Il Conte, la Nina, e detti

(Il Conte e la Nina entrano parlando da sinistra)

Il Conte — Dio sia lodato! Dunque è il Cavaliere che tu ami!

Nina — Sì, carissimo Zio.

Il Conte — A meraviglia – egli lo vuole e lo sposerai.

Nina — Tanto meglio; Oh quanto vi voglio bene!

Il Conte — Questa sarà la miglior risposta da darsi a quello sventato di poeta. — Oh cara Signora Geltrude, cosa legge con tanto di letto?

D. Geltrude — Oh l'è veramente deliziosa!... l'è la Romanza che il Signor Valerio ha scritto proprio per me!

Nina — Me ne congratulo con lei! (fra se) (e con lui!)

D. Getrude — Grazie, figliuola!... Oh se sentisse che delicatezza!... che ardore!

Il Conte — E voi Don Cirillo avete anche voi la Romanza tra mano!

D. Cirillo — No; l'è un sonettino per le nostre campane; ma così fantastico!... così ideale!... parla alla campana come all'amorosa!... Che anima ha quel Sig. Valerio!

Scena IX

Teresa, il Cav. Amedeo, il Sig. Mariano e detti

Teresa. — Son qui due Signori che desiderano parlare al Signor Conte. (entrano Amedeo e Mariano) (Teresa torna ad uscire dal mezzo)

Nina. — Oh il Cavalier Amedeo! (gli corre incontro, poi si ferma quasi vergognosa)

Il Conte — Giunge a proposito, eh? nipotina?...

Amedeo — I miei ossequi al Signor Conte!

Il Conte — Addio, mio caro Amedeo: godo di rivedervi così presto. — Signor Mariano la ringrazio dell'improvvisata.

Mariano — Ho paura venendo qui di scordar troppo il giornale: perciò faccio il prezioso.

Il Conte — Don Cirillo Floriani e Donna Geltrude fra conforto nostri onorevoli e cari vicini. (Amedeo e Mariano s'inchinano profondamente)

D. Geltrude — (inchinandosi) — (a parte) Che bei giovinotti! (piano a Cirillo) Via, di loro qualche cosa!...

D. Cirillo — Signori; i rispetti di mia moglie...

D. Geltrude — (tirandolo pel vestito) Basta zoticone! (fra se) Gran cosa aver un marito che non fu mai buono da nulla! (segue a borbottar con Cirillo)

Il Conte — (parlando a parte col Cavaliere, mentre Mariano s'accosta per riverir Anna) Sicchè Cavaliere, voi siete a buon porto!... Omai siamo una sola famiglia! (si stringono la mano e seguitano a confabulare)

Mariano — (a Nina) La Contessa è arrivata?

Nina — È giunta stamattina colla prima corsa.

Mariano — Col Signor Valerio, se è lecito?

Nina — Per l'appunto (seguitano a intrattenersi)

Amedeo — (rispondendo al Conte) Come, Valerio ha osato questo?..... buffone!... Ed io che gli avea raccomandato di sollecitarmi a mio favore!... Ah, me la pagherà!...

Il Conte — Vi raccomando prudenza — Piuttosto consolate la piccina che vi divora cogli occhi. (mentre Amedeo s'accosta alla Nina. Mariano s'appressa a Cirillo e a Geltrude)

D. Geltrude (a Mariano) E il Signore è di Milano?

Mariano — Per ubbidirla.

Il Conte — È uno de nostri giornalisti più impepati.

D. Geltrude — Gran bella città Milano!

D. Cirillo — Caspita! Io ricordo?... c'è un duomo che non si vede l'eguale in tutto il mondo!

D. Geltrude — (Sempre costui mi fa scomparire! (a parte)

Amedeo — (seguitando a parlar colla Nina) Sì amor mio, per sempre!

Nina. — Oh quanto ho sospirato questo momento! — (si impalmano).

Il Conte — (avvicinandosi) Così voglio vedervi figliuoli! Signori, presento loro i miei futuri! — (tutti s'inchinano e si congratulano)

Scena Xª

La Contessa, Valerio, e Detti.

La Contessa — (entrando da destra con Valerio) Come? che vuol dir ciò?

Amedeo — (avanzandosi colla Nina per mano) Nulla, ciò significa matrimonio, Signora Zia! — Caro Valerio, ti so grato de tuoi buoni uffici, mi congratulo del felice esito, e ti presento la mia sposa....

Valerio (smarrito) Ma come... la Signora Nina.......

La Contessa — (al Conte) Ma questo è uno scherzo?

Il Conte. No moglie mia: il fatto è che il Cavalier Amedeo sposa nostra nipote e il Signor Valerio ~~sp~~ scriverà l'Epitalamio!

D. Geltrude — Oh che cari sposini!

D. Cirillo — Oh che coppia fortunata!

Mariano — (piano alla Contessa). Ed ora?

La Contessa — (a parte) Costui servirà a vendicarmi dell'altro! — (gli porge la mano ch'egli di soppiatto stringe con tenerezza).

Valerio — (fra se). Muse santissime, come cavarmela!......

Scena XI.

Teresa e Detti

Teresa — (entrando dal mezzo) Una lettera di pre=
mura per la Contessa (le consegna un
piego ch'ella apre e legge tosto) Donna
Geltrude (s'avvicina a questa, e parlando=
le all'orecchio le consegna un'altra lettera-
Geltrude sembra presa da gran commozione
e fra fruscìando quella lettera tra mano. Nel
progresso della scena s'adagia dietro gli altri
sopra una seggiola, e la scorre di nascosto co=
gli occhiali).

Mariano — (mentre leggono s'accosta a Valerio) Sa=
prai, caro mio, che il tuo ultimo articolo
fu multato di 500 Lire - sicchè pense=
rai a pagarmene 200 a conti larghi.

Valerio — (sbuffando) Sì, con quelle che ho!

Mariano — Bene, t'impegno allora per la Rivista
Teatrale di tutta l'annata. Hai capito?

Valerio — (impazientito) Sì, sì per quello che vuoi!

Teresa — E i miei versi signor Valerio.

Valerio — Te li manderò per la posta! (Teresa
lo guarda spaurita e parte)

La Contessa — (leggendo avrà dato segni d'indignazione -
s'avanza furibonda verso Valerio). Ah
infame! ... Voi siete stato ..... dopo
quello che ...... Guardate? ... (gli dà
sotto il naso la lettera)

D. Cirillo — Cos'è stato?

Amedeo — Io me l'immagino! .. (parla col Conte
e colla Nina che guardano in cagnesco Valerio)

Valerio — (legge con sorpresa e sdegno). Ma vi giuro

41

sull'onor mio che non ne so nulla, ch'io non c'entro per nulla in quella satira!

Contessa — Ah non c'entrate per nulla! e stamane venivate quassù per involarvi alla sbirraglia che vi cercava! ... Non voglio più vedervi... Ipocrita, scellerato! ----

Un servitore — (dalla porta a sinistra) Signori la minestra è in tavola! (parte)

Il Conte — Via calmati moglie mia!

D. Cirillo — La minestra le farà bene! (A questo punto D. Geltrude ha già letta la sua lettera e seduta la contempla con estasi)

Contessa — Avete ragione! (facendo forza a se stessa) Per tali colpe la dimenticanza è la vendetta migliore — Signori, favorite (parte a destra)

Amedeo — Addio Valerio: grazie dell'amicizia (parte colla Nina)

Valerio — Oh me disgraziato!

Il Conte — Ricordatevi dell'Epitalamio. (parte con D. Cirillo) — E lei Signor Mariano?

Mariano — Un momentino. (s'avvicina a Valerio) Se mi aspetti, colla 4ª corsa torniamo a Milano assieme.

Valerio — (balbettando) No... io torno ... subito ....

Mariano — Allora prendi la chiave di casa — Me la diede la Santina dicendo che non vuol più impicciarsi con poeti — Ricordati delle Riviste Teatrali! — (parte a destra)

Scena XII^a

Valerio e D. Geltrude

Valerio — (cammina per la sala smaniando) Ah ch'io ed scriva Riviste Teatrali, usurajo!... Oh vuoi aspettarmi un pezzo a Milano!... Se fossi pazzo a farmici ingabbiare!... Ti faccio erede del mio letto, dello scrittojo, di quelle poche seranne e buon giorno!..... Il Valerio d'una volta è morto!... Io me ne torno addirittura in Valtellina, da mio padre dalla mia povera madre!....... Vestirò di ~~panno~~ mezzolano, mangierò polenta; ma là almeno troverò l'anima mia, troverò la mia Musa! (mette il cappello come per partire)

D. Geltrude — (si scuote dal suo rapimento e bacia la lettera che ha sua mano) Son io... sì son io la ~~sua~~ Musa.... signor Valerio!

Valerio — (si volge, s'accorge di lei e le si avvicina) Cos'avete signora?... vi vien male?.. Chiamerò gente!....

D. Geltrude — No, no, Valerio!... (con atto d'amore gli mostra la lettera).... La conoscete?

Valerio — (guarda). Per carità!... la mia lettera all'incognita!..... (spaventato) Che?.... come... eravate voi?

D. Geltrude — (fa per abbracciarlo) Sì, tesoro! Io... io era....

Valerio — (sfuggendole, corre attorno per la sala) Chi?.. voi?...... Ora comprendo!.... Misericordia Al fuoco!....

D. Geltrude — Tacete... per carità... son livello...

Valerio — Al fuoco, vi dico!... (seguita a gridare ed

a correre) Al fuoco, al fuoco! (Tutti accorrono coi tovaglioli fra mano)

Scena Ultima.

Il Conte, D. Cirillo, Mariano, la Contessa, Nina, Amedeo, e detti

Tutti — Cos'è stato?... chi gridava?...

Valerio — Signori... ho l'onore di presentar loro la mia Musa...

D. Geltrude — Ah traditore! (sviene)

D. Cirillo — Cos'hai moglie mia? (la sostiene)

Amedeo — (appressandosi a Valerio) Tale il Pindaro tale la Musa!

Valerio — Ridete pure di me!... ve lo permetto per l'ultima volta!... ridete di Pindaro e della sua Musa...

La Contessa — (appressandosi essa pure a Valerio con piglio di scherno) Pindaro o pulcinella?......

Valerio — Come volete Signora e Signori!.... Il poeta fra gli Eroi della Grecia diventa Pindaro, fra i burattini (accenna tutti all'intorno) si fa Pulcinella!.......

(parte dal mezzo — tutti lo guardano trasecolati)

Fine